

18



Anno VII - n. 4

*Luglio
Agosto 1961*

Spedizione abbon.
postale gruppo 3

Ignis Ardens

BOLLETTINO BIMESTRALE

RIESE PIO X°



PIO X NELLA GLORIA DEI BEATI

— — — — —

**NELLA BENEDIZIONE E NELLA PAROLA CONFORTATRICE
DI SUA EMINENZA REVERENDISSIMA
IL SIGNOR CARDINALE
LUIGI TRAGLIA
TU PICCOLA RIESE HAI RIVISSUTO LA LETIZIA L'ONORE
DEL GIORNO 3 GIUGNO 1951
QUANDO IL MITE E GRANDE TUO FIGLIO
NEL NIMBO DEI BEATI APPARVE
CINTO DA FULGORE DI GLORIA IMMORTALE**

— ■ —

**QUESTO PRIMO DECENNIO
DALLO STORICO INOBLIABILE GIORNO
FRA PORPORA ED INFULE
FRA GONFALONI E FIORI ED ARDENZA DI CUORI
TU RIVIVESTI
PICCOLA TERRA
RIASSAPORANDO LA GIOIA DELLA GRAZIA IN TE SCESA
PER MERITO SPLENDEnte PER EROICHE VIRTU'
DEL NATO DALLE TUE VISCERE
CHE SEPPE
POTENZIARE LA FEDE LA CHIESA DIFENDERE
ALIMENTARE LA SPEME
E NELLA FOSCHIA DEI TEMPI PIU' ALTA RIACCENDERE
DI CRISTO SIGNORE LA CARITA'**



RIESE PIO X

3 giugno 1961

Riese godi nell'intimo del tuo cuore per il rinnovarsi di un solenne tributo di venerazione, oggi reso al tuo Figlio PIO X, in questo primo decennio della Sua Beatificazione !

Ripeti in te, Riese, l'esultanza senza nome, la commozione senza limiti e l'ardente preghiera di quella grande giornata romana, in cui nella raggiera del Bernini il mite Pontefice apparve nel nimbo di luce e di gloria dei Beati.

Esulta avventurata terra, perchè ancora una volta l'amplessima Porpora Cardinalizia passa per le tue vie, come in un lontano tempo giornalmente vi passava nell'umiltà e nel silenzio — che erano però luce agli occhi del Signore — il tuo piccolo GIUSEPPE SARTO, incamminato verso l'eterno Sacerdozio.

Al Principe di S.R.C. LUIGI TRAGLIA, che in Sè reca il duplice sigillo della romanità, va l'omaggio filiale di tutto il nostro popolo, acclamante a Lui, alla veneranda corona di Eccellentissimi Presuli, alle alte Dignità ed Autorità, oggi qui convenute; va il ringraziamento devoto e fervido per l'onore concesso a Riese, che in Lui vede, onora, esalta l'Augusto Pontefice GIOVANNI XXIII, che, in questa umilissima terra, fu più volte Pellegrino di devoto affetto per il proprio Predecessore nella Cattedra del Giustiniani e nel Trono di Pietro !

Godi Riese e, come a te additò il Sommo Glorificatore del Tuo PIO X, specchiati in quelle virtù del Santo tuo Figlio, uniche, che fanno grande un popolo cristiano.

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

LA PARROCCHIA

Nella Aureola del Bernini

L'incomparabile raggiera, che fa di sfondo all'altare della Cattedra in San Pietro, ideata e realizzata dal genio del Bernini, dal 1672 attendeva di accogliere, fra la gloria dei suoi angeli, l'immagine di un Beato, ma di un Beato che fosse Pontefice Romano.

Fra i « Pii » che vi apparvero furono PIO I°, veneto di Aquileia, campione di umiltà e di eroismo nella lotta contro gli eresiarchi Talentino, Cerdone e Marcione, morto nell'anno 167 d.C. e PIO V°, nel 1672, Gerarca sommo al quale predisse il pontificato San Filippo Neri e San Carlo Borromeo gli fu assertore il più valido ed infuocato per la elezione. Con quest'ultimo Pontefice parve chiusa la serie dei Papi glorificati, ma non fu così: dieci anni or sono e precisamente il 3 giugno 1951 comparve in quella raggiera, sfolgorante di luce, nel tripudio di invocazioni e di lagrime, anche PIO X° « non più come nocchiero lottante faticosamente alla barra, contro elementi scatenati, ma come un protettore glorioso, che dal Cielo avvolge la Chiesa col suo sguardo tutelare, nel quale brilla l'aurora di un giorno di consolazione e di forza, di vittoria e di pace » (Pio XII).

Anche Pio X° ebbe vari pronostici al pontificato, che l'epidica ama annoverare senza poterlo provare ed autorevoli pronostici alla santità. « Era la prima volta che avvicinavo il Cardinale Sarto e sentii esser stato come alla presenza di un santo ». Così il Segretario del Conclave del 1903, poscia Cardinale Segretario di Stato di Pio X, Cardinale Raffaele Merry del Val.

Lo statista francese Emilio Ollivier, già ministro di Napoleone 3°, lasciò scritto: « Se circostanze difficili sorgessero, si possono aspettare da Pio X grandi cose; saprà essere all'occorrenza un Eroe ed un Santo ». Ludovico Von Pastor, grande storico tedesco, affermò che chiunque avvicinava Pio X « aveva la sensazione e la convinzione profonda di trovarsi al cospetto di un Santo »; il Giornale d'Italia del 22 agosto del 1914 proclamava:

«La storia ne farà un gran Papa e la Chiesa ne farà un gran Santo»; infine lo stesso Pio XI parlando al pellegrinaggio veneto del 1935, sottolineava che «Pio X fu sole, fu fiamma di ardente carità, fu fulgore abbagliante di santità».

Il giornalista Giuseppe De Mori, da pari suo, poteva scrivere: «Se si potesse fare i santi per acclamazione, noi vedremo le turbe inginocchiarsi ad un grido, elevatesi sul clamore della vita: Pio X!».

In un certo senso sembra che ciò si sia avverato, in quanto da ogni parte del mondo giunse a Roma la invocazione della folla, qualificata od anonima che aveva in sé il grido prorompente della acclamazione: di quella acclamazione, che in sommessima obbedienza chiedeva ed attendeva il sigillo della suprema infallibilità, che venne... «dopo aver celebrato il Divino Sacrificio dichiarammo che si poteva con tutta sicurezza procedere alla solenne Beatificazione del Venerabile Servo di Dio Papa Pio X e stando così le cose, Noi, per soddisfare ai voti della Chiesa universale, con la Nostra Autorità Apostolica permettiamo che il Venerabile Servo di Dio PIO X d'ora in poi si chiami "Beato"» (Pio XII).

Era dunque l'universalità della Chiesa, cioè dei fedeli di tutto il mondo, che urgeva per l'appagamento del desiderio della glorificazione di Papa Sarto e furono, per una consolante constatazione, le suppliche del Sacro Collegio Cardinalizio, di Cardinali residenziali, di Arcivescovi e Vescovi in conferenze episcopali, di Presuli dell'Italia, di Francia, di Germania, di Inghilterra, della Svizzera, dell'Olanda, di Scozia e di Cecoslovacchia, della Romania, dell'Armenia, della Russia, degli Stati Uniti d'America, quelli del Venezuela, Brasile, Isole Filippine, Australia, Tasmania, Nuova Zelanda; furono le suppliche di tutti i capitoli Diocesani, delle Prefetture e Nunziature Apostoliche, di Ordini e Congregazioni religiose, di sette Congressi Eucaristici e due Congressi Liturgici e Catechistici. Fu la voce dell'innocenza, dell'Azione Cattolica, della pietà sacerdotale, dello studio e della scienza universitarie; fu la supplica di autorità civili, di devoti senza nome e senza numero, moltissime delle quali arrivavano dalle trincee, dai pericoli di guerra, dal pianto e dal dolore dei lutti bellici!

Fu giustamente osservato che il primo miracolo per la Beatificazione di Pio X fu lo stesso breve periodo di tempo trascorso dal suo pio transito (1914) alla proclamazione a Beato (1951); soli trentasette anni di studio, di analisi, di processi diocesani ed apostolici, di audizione di testimonianze, di revisione di scritti, di sondaggio di atti di governo spirituale, di severissima verifica di grazie e di miracoli, di ricognizione della Salma, di controllo del non culto. Trentasette anni di preghiere e la venerata Tomba, rinchiusa nelle Grotte Vaticane, poteva ben testimoniare degli intimi colloqui fra anime in pena, in angustie, in tormento e la spoglia del mite Dormiente. Trentasette anni di una attesa vivificata da una bibliografia copiosa quanto mai, forse come nessun'altra del genere, nella quale alla fonte storica si intrecciano il racconto, l'episodio, l'aneddoto, giacché anche questo è da annotarsi «che la vita di Pio X olezza tutta di leggenda, nel senso classico della parola, cioè di una lettura popolare edificativa e ricreante; non c'è da meravigliarsi, quindi, che entro una storia che richiama le leggende dei santi ed è un esponente di verace santità, si interpoli la leggenda, oppure si innesti l'aneddoto, i quali, finché si ispirano al genuino carattere ed alla figura storica di Pio X, possono concorrere a creare intorno alla storia quell'alone di leggenda, che non manca mai alle grandi figure della storia» (G.d.M.).

A rendere più consolante il ritorno decennale della Beatificazione di Pio X stanno una recentissima pubblicazione sul «Vescovo di Pio X» di Padre Fernando da Riese, Cappuccino ed i prossimi riti solenni, in Riese ed a Treviso, determinati da Mons. Mistrorigo Vescovo diocesano, con quel fattivo amore devoto che tanto lo distingue, per il santo Pontefice.

La consolazione di questo ritorno decennale poggia soprattutto nella constatazione che il vincolo della fede e dell'amore, del sacrificio e dell'operare silenzioso e fattivo del Vescovo di Pio X (Mons. Andrea Giacinto Longhin da Treviso) e dello stesso Pio X legò queste due anime nella luce e nella essenza della vita francescana; il Vescovo per quella sublime vocazione alla vita religiosa conventuale che, appena sbocciata seppe affermarsi anche contro forti ostacoli e poscia metter radici; il Pontefice per quello spirito di «povertà e carità», per quell'anelito di «pace e

bene» che contraddistinsero la vita, l'azione e la stessa morte del santo Papa così che anche per entrambe queste Anime echeggia il verso del Divino Poeta:

« Francesco e Povertà per questi amanti. Prendi oramai nel mio parlar diffuso » e per Pio X, in particolare, incide questo felice accostamento: « se il Subasio, la Verna, la Porziuncola, tra colle e pianura, sono i luoghi di san Francesco,

« Riese, le Cendrole, il Grappa, tra monte e pianura, sono i luoghi di san Pio X » (Luigi Stefanini).

Rivedendo Riese nel X^o anniversario della Beatificazione di Papa Pio X^o

(3 GIUGNO 1961)

SONETTO

*Semplice è ancora il piccolo paese,
Siccome al tempo della fanciullezza
Del Papa Sarto, facile ricchezza
Ancor l'aspetto non mutò di Riese.*

*Prati fioriti, fertili distese
D'aprichi campi son la sua bellezza,
Sul rivo ancora il fiorellin olezza,
La gente tutta mostrasi cortese.*

*Non tolse qui il progresso quella pace,
Che invidiata dappertutto regna,
Forte il rumor delle città qui tace:*

*Soave pace, di quel luogo degna,
Dove la casa del gran Santo giace,
E mostra a tutti povera l'insegna.*

Dott. B. TOBALDO

Padova, 21 Giugno 1961



Il Corteo

La grande giornata del 3 giugno 1961

Sabato pomeriggio, nonostante l'inclemenza del tempo, Riese presentavasi nella sua fisionomia più festevole ed accogliente; fiori e drappi alle finestre, tricolori svolazzanti al vento, note allegre di una ottima banda musicale, secchi comandi del baldo picchetto armato, arrivo di automobili, scampanio di campane e folla, folla ovunque.

Riese presentavasi, soprattutto, nella sua migliore fisionomia spirituale, dopo un triduo di predicazione religiosa, tenuto dal chiarissimo prof. Don Giuseppe Peloso del Seminario di Treviso.

Preceduto da un corteo di 40 automobili locali, il Cardinale Eminentissimo **LUIGI TRAGLIA**, arrivava puntualmente alle 17.30 nel piazzale antistante la casetta di San Pio X, accompagnato dalle LL. EE. Mons. Vescovo Mistrorigo e Mons. Arcivescovo Zanini, accolto dall'Eccell. il signor Prefetto, da Mons. Arciprete Liessi, dal sig. Sindaco Massaro, che già in mattinata avevano reso omaggio al Porporato, in Episcopio.

Chinatosi alla gloriosa Bandiera reggimentale, decorata di Medaglia d'Oro, e passato in rivista il picchetto armato della «Folgore» il Cardinale entrò nella casetta di Pio X, dove gli furono presentate le massime Autorità civili, militari e politiche della Provincia, Monsignori e sacerdoti, rappresentanti di A. C. ed i congiunti di San Pio X, fra i quali la veneranda signora Giuseppina Parolin ved. Salvadori, nipote del Santo.

Il Cardinale Traglia



Verso la Chiesa

Ricevuto l'omaggio di un folto gruppo di Cavalieri dell'Ordine del S. Sepolcro di Gerusalemme, in bianco mantello crociato, con a capo Sua Ecc. il Marchese Mario Mocchi, l'Eminentissimo, in chiesa, celebrò la S. Messa, intercalata da ben eseguiti mottetti religiosi e seguita dal canto del «Te Deum» magistralmente cantato dalla scuola locale, diretta dal bravo don Rito. Quindi Sua Eminenza rivolse ai convenuti, che stipavano il sacro Tempio, la propria parola dolce, semplice, profonda, rispondendo a queste due domande: «Cosa ha fatto Riese per Pio X e cosa ha fatto Pio X per Riese».

Passarono sotto la considerazione degli astanti gli argomenti, gli episodi, le illustrazioni e le conclusioni di un dire paterno, pratico e commovente. Sottolineata soprattutto la rievocazione della famiglia di Pio X ed in particolare della madre Sua; l'opera degli umilissimi Sacerdoti, che compresero e sorressero il pic-



Il Cardinale in preghiera

colo Bepi Sarto nella via del sacerdozio: qui l'Eminentissimo sciolse un inno di ammirato affetto per il clero.

Visitata la tomba del santo Pontefice, dono di Papa Giovanni XXIII^o, che anche nel dire di Sua Eminenza balzò vivo e palpitante nel sentimento di venerazione e di attaccamento di tutti i presenti, il corteo delle Autorità passò nella nuova sala-teatro, prima parte della imponente Opera San Pio X; qui centinaia e centinaia di persone proruppero in evviva ed applausi al Cardinale, ai Vescovi, alle Autorità, che presero posto nell'ampio palcoscenico della moderna costruzione.

Il Sindaco Settimo Massaro rivolse brevi parole di ossequio e di benvenuto all'Eminentissimo Principe, seguito da Mons. Arciprete, che in sintesi tracciò il lavoro compiuto per l'Opera S. Pio X, e quello che rimane ancora da realizzare.

Quindi S. E. l'On. Mario Ferrari-Aggradi, con visibile pro-

fonda commozione « pur essendo io abituato a parlare spesso in moltissime assemblee » diede con la sua calda parola, con la sua elegante forma e con la sua intuizione ed intelligenza, un quadro completo della vita e dell'opera del figlio di Riese; ebbe punti salienti di entusiasmo, ebbe affermazioni precise di valutazione di tempi, di uomini e di provvedimenti, così che il dire di sua Eccellenza strappò ripetuti e vibranti applausi.

Ottimi cori musicali si intercalarono qua e là.

Sua Eminenza, gli Eccellentissimi Vescovi, le Autorità dimostrarono la propria intima soddisfazione per la forma seria, solenne della manifestazione profondamente sentita e seguita da tutto il popolo, che fece ala al Cardinale, invano trattenuta dagli agenti dell'ordine. Tutti volevano vedere da vicino, baciare la Mano, ricevere la Benedizione dell'Eminentissimo, sempre sorridente con tutti, carezzevole con i bambini.

In Villa Eger fu servito un signorile, breve ristoro, dopo di che a notte iniziata gli illustri Ospiti lasciavano Riese illuminata a giorno e le campane suonavano a festa, a distesa « con i doppi gioiosi di Riese e lo scampanio allegro delle Cendrole » quel suono che più tardi doveva « risuonare a Sotto il Monte, a Riese, a Roma, in tutte le parrocchie del Mondo ».

Omaggio del sig. Sindaco

EMINENTISSIMO SIGNOR CARDINALE.

Nella gioia di questa giornata, rievocatrice del primo decennio della Beatificazione del nostro Sommo Concittadino, S. Pio X, degnateVi di accogliere il benvenuto, l'omaggio, il ringraziamento più devoto, che io ho l'onore di umiliarvi per questa civica autorità e per questa popolazione.

E con il Vostro assentimento, estendo questi sentimenti agli eccellentissimi Presuli, alle alte Autorità d'ogni ordine e grado, con a capo S. Ecc. il Sig. Prefetto della Provincia, le quali tutte Vi fanno onorifica corona.

Dalla umile casetta natale del nostro Santo (che non è più nostro, ma del mondo intero, come ebbe a sottolineare con fe-

lice pensiero l'Eminentissimo Cardinale Spellman, qui devotamente sostando) da tale casetta, alla chiesa parrocchiale, alla iniziata Opera S. Pio X corrono i lati di un triangolo d'oro, che in sè schiudono la vita, la grazia e l'azione del mite Pontefice, veneratissimo ovunque, con una universalità di amore devoto e fiducioso, che Voi, Eminenza, più particolarmente potete testimoniare, perchè Figlio di quella Roma che custodisce le sacre spoglie di Pio X, in quella urna benedetta, che è potente richiamo non tanto per sè, quanto per quella Cattedra, che è simbolo e realtà di un magistero ispirato e per questo infallibile.

EMINENZA REVERENDISSIMA.

Mi permetto umiliarvi la preghiera di essere l'Ambasciatore del nostro sentimento presso l'Augusto Pontefice Giovanni XXIII, per assicurarlo che la romanità di Riese — retaggio di una Porpora e di una Tiara — vuole mantenersi integra nell'amore e nell'opera, che sono le basi fondamentali su cui poggiano serene e la Chiesa e la Patria Italiana.

Chino nell'omaggio più deferente e fervido alla Eminenza Vostra, ne invoco la confortatrice Benedizione.

SETTIMO MASSARO SINDACO

Omaggio di Mons. Arciprete

EMINENTISSIMO SIG. CARDINALE.

Nelle Vostre venerate Mani depongo l'omaggio filiale e riconoscente della parrocchia natale di San Pio X, nell'onore e nella gioia di aver qui con noi, oggi, l'Eminenza Vostra reverendissima, nostro Ospite e Padre.

La Vostra sacra Persona, nella sua altissima Dignità, ci rende presente l'autorità e la paterna figura del Santo Padre Giovanni XXIII che Riese mai scorderà, per i non pochi tratti di personale e paterna benevolenza che ha avuto verso di noi, non certo ultimo quello di aver inviato l'Eminenza Vostra reverendissima, per questa solenne commemorazione.

Permettete, Eminenza, che, in breve, io rivolga il pensiero di profonda gratitudine e di omaggio a Sua Eccellenza

rev.ma Mons. Antonio Mistrorigo, nostro Vescovo, anima di questa cara celebrazione; a Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Arcivescovo Lino Zanini, Nunzio Apostolico che tanto ama questa Sua e nostra terra materna, a tutte le eccellentissime Autorità civili, militari, politiche, alle Rappresentanze ed Associazioni, che io ringrazio di cuore, rivolgendomi per tutti a Sua Eccellenza il sig. Prefetto della nostra Provincia, dott. Rodolfo d'Addario. Un grazie particolare a Sua Ecc. il Dott. Mario Ferrari-Aggradi, che ha accolto di buon grado l'onore non facile di tessere la commemorazione di questo importante e storico avvenimento.

Infine — come bisogno del cuore — desidero ringraziare l'Eccellentissimo Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme ed il suo Referendario Marchese Mario Mocchi, in grazia della cui liberalità, comprensione ed amore per Riese ed in omaggio al santo Pontefice, primo grande Maestro dell'Ordine stesso, abbiamo potuto far sorgere quest'opera, per il dono del terreno-sede.

EMINENZA.

Sua Santità Pio XII di fe. me., in uno dei suoi alti discorsi, commentando la frase del Postcomm. della Messa della Dedicazione « ut quod Ecclesiae tuae corporalibus proficit spatiis, spiritualibus amplificetur augmentis » diceva: « si moltiplichino pure i sacri edifici, ma l'aumentato spazio materiale sia promessa e simbolo di più vasti progressi spirituali ».

Mi sembra di poter dire che sia proprio questa l'unica intenzione con cui noi stessi ci siamo impegnati nella costruzione dell'Opera San Pio X, di cui, oggi, vediamo la prima parte — purtroppo incompleta — cioè l'elevazione morale, culturale, civile e religiosa della nostra gioventù.

Per questo — mentre ringrazio tutti i benefattori, cominciando dagli architetti Del Fabro, ai costruttori, all'ultimo contribuente, alla vedova del popolo, che porta il suo obolo settimanale, — oso chiedere Eminenza, la Vostra paterna benedizione, affinchè il buon Dio ci aiuti a condurre a termine questa opera, ed essa sia proprio ad onore del nostro Santo ed a beneficio dei nostri giovani.

L'Omelia di Sua Eminenza il Card. LUIGI TRAGLIA

FRATELLI CARISSIMI.

E' con il cuore profondamente commosso che prendo la parola, per ricordare la mite e soave figura di Pio X. E' stata per me una grande gioia poter ritornare nei luoghi che furono di Pio X ed a contatto delle cose che a Lui furono care e così accendere in me la devozione verso di Lui.

Altri vi parleranno con eloquenza di Pio X; io vi dico solo poche parole e riassumo le mie idee in questi due punti: *che cosa Riese ha dato a Pio X e che cosa Pio X ha dato a Riese.*

Riese ha dato a Pio X l'esistenza terrena e noi siamo partiti dalla casa che fu della Sua famiglia, quella casa che suscita tanta venerazione e che durante la prima guerra venne abbandonata; ma sopra la sua porta fu scritto « questa è la casa di Pio X — rispettatela! ». La casa venne rispettata. Entriamo in essa e vediamo davanti ai nostri occhi la famiglia di Pio X, una famiglia numerosa di 10 figli. Il Signore ha riservato delle benedizioni speciali per le famiglie numerose e spessissimo Egli trae da esse i Suoi Sacerdoti ed i Suoi Santi.

In quella casetta vedo la figura dei genitori: il babbo di condizione molto modesta, il quale guadagnava 50 centesimi al giorno, somma neppure allora proporzionata alle necessità della vita; la mamma, oh! che bella figura; essa è di condizione modesta, ma la fede la ha trasformata in una signora. E' una donna nobile, dal cuore generoso, di grande fede e riuscì ad allevare nove figli.

Nella figura della mamma noi vediamo Pio X, che a lei rassomiglia molto. Ella subì sopportò tante disgrazie, fra le quali la morte del marito. In quella circostanza il giovane figlio ascoltò dalla madre queste parole: « Come è dura la vita »! Ed il figlio dette alla mamma una dolce lezione, ricordandole che se non ci fossero i sacrifici, non ci sarebbero neppure i meriti.



S. Em. il Cardinale Traglia si avvia all'Altare
assistito dai Mons. Mattarucco e Fraccarro

Come voleva bene Pio X alla sua mamma. Ritornò qui da Vescovo e da Cardinale per abbracciarla e nell'ultimo incontro la genitrice disse al Figlio « benedite la vostra Mamma »! ed il futuro Pio X vestito da Cardinale rispose « Mamma, Dio vi benedica! ».

Oh Mamme che siete qui, possiate esser sempre ricordate e benedette dai vostri figli.

Famiglia profondamente religiosa, quella dei Sarto fu anche generosa. Quando il piccolo Beppino disse al babbo che voleva farsi prete, trovò un po' di difficoltà, ma subito dopo il babbo soggiunse: « se il Signore ti vuole, ti prenda ».

Ecco le famiglie veramente cristiane, nelle quali la povertà dà tranquillità di coscienza, dà pace, dà gioia e tale povertà rimane inalterata anche quando Beppino diverrà Pontefice; Egli non se ne vergognerà.

Un giorno riceve il fratello, che era un impiegato postale e Pio X dice ai suoi familiari: « oggi ho ricevuto il Ministro delle Poste »; alle sorelle, ai parenti ricorda sempre quanto può essere utile la condizione della povertà sopportata con amore; dice ai suoi congiunti: « Forse perchè io ho ricevuta una croce, voi volete farvi signori? ».

Qui bisogna dar lode alla famiglia di Pio X, che fu sempre contenta della propria sorte, rimase nella sua condizione modesta e per questo è venerata ed ammirata da tutto il mondo.

Dalla casa di Pio X siamo passati innanzi al Municipio; quel Municipio, che, quando venne la notizia della elezione al Pontificato di Pio X, fu tutto illuminato, non si trovarono neppure dei lampioncini in numero sufficiente, ma il popolo dimostrò egualmente la propria gioia.

Poi siamo venuti in questa chiesa, nella chiesa di Pio X, dove egli fu battezzato, proprio come oggi, molti anni fa; qui egli diventò cristiano, ricevette la più grande dignità, perchè proprio per la grazia di Dio egli si preparò a diventare cittadino del Cielo.

Alcuni anni fa, un Cardinale romano prendendo possesso della sua diaconia, dove era stato battezzato, affermò: « certo la dignità Cardinalizia è molto elevata; però per me fu un onore più grande ricevere qui, in questa chiesa, il battesimo ».



Durante l'Omelia di Sua Eminenza

Questa è la chiesa di Pio X, dove Egli si vestì tante volte da chierichetto e questi cari ragazzi lo ricordano nelle loro vesti, nei loro canti. Qui egli celebrò la prima Messa e i testimoni dicono che sembrava Nostro Signore Gesù Cristo all'altare.

Qui egli venne spessissimo a ricordare, ai suoi concittadini, la devozione alla Madonna. Ed ecco un'altra bellissima circostanza: Oggi è sabato, il 1° sabato del mese e Pio X ci ricorda questa utilissima e tenera devozione alla Vergine.

Ecco che cosa ha dato Riese a Pio X: la nascita terrena, la grazia perchè diventasse veramente un santo; qui egli ricevette la veste talare, prima di entrare in seminario. E fu l'arciprete, fu il cappellano che lo provvidero della veste. Bello questo pensiero! Due modesti sacerdoti che preparano il futuro Papa.

Quando io entro in San Pietro e mi inginocchio davanti all'urna di Pio X, penso sempre a questi modestissimi sacerdoti,

che prepararono a Pio X la via della santità. Oh, cari Confratelli: voi che lavorate qui, forse ignorati da molti, con un lavoro forse non apprezzato a sufficienza, con un lavoro che rimane nascosto, sappiate che esso è conosciuto da Dio. Voi mi ricordate quel Martire sconosciuto delle catacombe, che sulla propria tomba portava questa iscrizione « Deo soli honor ».

Oh, cari Confratelli: io vi ammiro ed a voi va tutta la mia riconoscenza; voi siete in trincea, voi lavorate per conservare e per sviluppare la fede nel popolo cristiano; a voi, quindi, si deve la gloria, che il Veneto ha nella chiesa santa di Dio.

Ecco cosa Riese ha dato a Pio X.

E Pio X cosa dà a Riese?

Anzitutto gli ha dato una gloria splendissima. Nel breviario noi leggiamo che Pio X è nato a Riese, una cittadina « quam Riese appellant »; pensate che i sacerdoti di tutto il mondo leggono nel breviario il nome di questa cittadina, la ricordano, la ammirano e qui rivolgono le proprie preghiere.

A Riese, San Pio X ha dato la sua benevolenza.

Quando fu eletto Papa, il Municipio promulgò un proclama, nel quale si ricordava proprio questo: come Pio X aveva avuto tanta bontà per Riese. E qui Egli dà il suo aiuto, dimostrandosi affettuoso e paterno con tutti. Certo è che in tutto il mondo cristiano vi è una grande devozione verso questo grande Pontefice. Ma io penso che il suo sguardo paterno e benevolo si rivolga in modo particolare sopra questa cittadina, dove ha avuti i natali e dove ha ricevuto la grazia di Dio.

Ed allora, fratelli carissimi, celebrando la Messa su questo Altare, con i paramenti che sono di Pio X, io sento il mio cuore tremare di commozione e vorrei che la mia preghiera si avvicinasse alla Sua. Io mi rivolgo a Pio X e a Lui presento le vostre preghiere, presento i vostri desideri, le vostre richieste. Che Pio X continui a benedire la sua cittadina natale; benedica tutti quelli che in questo momento sono qui presenti; benedica in modo particolare la nostra Italia e dia una benedizione speciale a quei soldati, che poc'anzi, mi hanno reso gli onori. Pio X soleva dire « la religione cristiana non sarebbe divina se non ci impegnasse ad amare la Patria ».

FIGLI CARISSIMI!

Abbiate devozione a Pio X, ma specialmente conservate il ricordo dei suoi insegnamenti e metteteli in pratica. Noi abbiamo visto un Papa che era povero, che è rimasto povero e che verso i poveri fu generosissimo. Vedete come la Chiesa è sempre vicina e coloro che soffrono, a coloro che penano.

Pio X riguardi, in modo speciale, il Suo Successore, l'angelico Pontefice che ci governa; anch'Egli è veneto, anch'Egli fu Patriarca di Venezia ed anch'Egli ricopia, oggi, gli esempi del nostro grande Santo. A Roma, dopo l'elezione del Papa, circolò questa voce « E' ritornato Pio X! » Il suo modo di parlare, il suo tratto affabile, la sua eloquenza così affettuosa e penetrante!

Ecco, figli carissimi, quali sono i nostri sentimenti.

Preghiamo tutti insieme, ricorriamo alla intercessione di Pio X e che Egli ci dia la pace, Lui che ha avuto tanta paura del « guerrone » e che proprio per il dispiacere della guerra, è morto.

A Lui chiediamo che benedica la nostra Italia, benedica il Mondo, benedica la Chiesa Cattolica, affinché possa continuare la sua missione di bene e di pace per tutti.

Dalla Commemorazione Ufficiale
tenuta da S. E. l'on. MARIO FERRARI-AGGRADI

Nostro vivissimo desiderio sarebbe quello di poter donare al cuore dei lettori, integralmente l'orazione commemorativa, qui tenuta il 3 giugno da S. Ecc. l'Onorevole Dott. Mario Ferrari-Aggradi; ma tirannia di spazio non lo consente. L'illustre Oratore permetta che riassumiamo a grandi linee e talora riportiamo fedelmente il suo dire, che vibranti applausi, unanimi consensi, commossi assentimenti ha suscitato nella eletta schiera dei presenti, degli invitati, del popolo, convenuti nella sala dell'Opera Pio X. Rivolto un deferente omaggio a Sua Eminenza il Cardinale Luigi Traglia, agli Eccellentissimi Vescovi Mistro-

rigo e Zanini, alle chiare ed alte autorità d'ogni ordine e grado, l'Oratore riassume la vita storica di Pio X e la immette, con poche scultoree pennellate, nell'ambiente, nell'ambiente del proprio tempo, come quadro prezioso nella propria cornice.

*« Nell'ultimo ottocento — precisa l'Oratore — come nel primo novecento, troviamo in tutti i campi della vita il comune denominatore del distacco dal soprannaturale. In filosofia dominava il positivismo di Augusto Comte ed in Italia ne era il corifeo Roberto Ardigò, un ex sacerdote mantovano, sulla cui sorte, maturata nel presbiterio della Cattedrale, il Vescovo Sarto aveva pianto a lungo ed amaramente. Le teorie dell'evoluzionismo di Darwin, volgarizzato da Haeckel, tendevano ad eliminare Dio dalla vita e dal mondo e dominavano il pensiero del tempo, come ultima espressione della scienza. In morale faceva testo Nietzsche, con le sue elucubrazioni tese alla ricerca del supremo, che sottoraevano ogni valore alla moralità, ponendo l'uomo al di là del bene e del male e queste teorie erano riprese, in letteratura, dal D'Annunzio con il suo romanzo *Giovani Pi-scopo*. Nel campo dell'arte trionfavano forme ardite di espressione, intese più come reazione ad un passato, cui si voleva negare ogni validità, che non come manifestazione d'arte. Da questa atmosfera erano stati presi anche scrittori e poeti cattolici, come il Fogazzaro, che sognavano la riforma della Chiesa sulla linea di un sentimentalismo e di un naturalismo, che avrebbero distrutti, qualora fossero stati accolti, la vera essenza della fede, che è rivelazione e grazia ».*

Quindi « gli uomini non guardavano il cielo » e parve ad un certo momento che « anche sacerdoti aggiornati e provveduti aprissero le finestre dei loro cuori e delle loro intelligenze alla « critica della ragione » del Kant, alla posizione storica dell'Harnach » ed in politica alla azione della Kultur Kampf facevano eco la Francia anticlericale del Combe, l'Italia con leggi laiciste ed eversive ».

Ma, al contrario degli uomini, PIO X HA GUARDATO IL CIELO.

Qui l'Oratore, intercalando il proprio dire commosso, ad episodi reali e magistralmente rievocati, passa in rassegna tutta la vita del sacerdote Sarto, del Vescovo e del Cardinale, sigil-

lata « da una fede da trasportare le montagne — da una speranza inconcussa, anche nelle ore più incerte e fosche — da una carità che lo incalzava a votarsi a tutti i sacrifici per il servizio di Dio e per la salvezza delle anime, « attingendo tanta eroicità nello esercizio delle virtù cardinali » forza ai colpi di ventura — giustizia di una inflessibile imparzialità — temperanza che si confondeva col rinnegamento totale di se stesso — prudenza avveduta, ma prudenza dello spirito « che è vita e pace », svincolata dalla « sapienza della carne » che è « morte e nemica di Dio ».

Man mano che il processo storico della esistenza del Sarto avanza nelle vie segnate dalla Provvidenza l'esame della vita, della parola, degli atti di governo pastorale procede, incalzando in sempre più vasti orizzonti, incidendoli con provvedimenti che sono il preludio di altri, universali.

Pio X guardò sempre al cielo; parve, nel momento supremo della suprema accettazione del Pontificato, che Egli rimanesse abbagliato dal fulgore del cielo, ma la parola del suo grande elettore, il Cardinale Ferrari di Milano, lo riportò alla realtà; « con la sua luce di coerenza, di amore ».

La disamina dell'opera di Pio X procede snella e semplice, profonda e intuitiva, idealizzandola nell'opera di un grande Costruttore, di un grande Semiatore. Per costruire Egli « difese lo spazio libero dei diritti della Chiesa, perchè potesse liberamente respirare; abbattè tutte le sterpaglie che avrebbero impedito alla sua costruzione di crescere, come quando prese posizione contro ogni deviazione della democrazia murriana; seppe arrestare una frana terribile, quale fu quella del modernismo, che svuotava la fede da ogni suo significato; fatta questa fondazione lanciò la sua costruzione in alto... ».

Toccò l'Oratore i provvedimenti di riforma ed aggiornamento del Codice di Diritto Canonico, dei Dicasteri della Curia romana, del Breviario, della Musica sacra... « rimosse l'ignoranza religiosa, dettando norme sapienti in fatto di predicazione, sollecitando, imponendo lo studio del catechismo, con la dolcezza di un san Francesco di Sales e la forza illuminata di un Leone Magno. Aperse i Tabernacoli a tutti i cuori, primi fra essi quelli dei bambini, giunti alla età di ragione; riformò i

seminari e si battè strenuamente ma vittoriosamente per stroncare l'eresia del modernismo.

Infine, con delicato e profondo sentimento di italianità lo Onorevole Oratore, prendendo lo spunto dalle attuali celebrazioni centenarie della Unità d'Italia, sviscerò il sentimento di amor patrio del Figlio di Riese, sulla scorta di documenti, di testimonianze e di provvedimenti che vaticinarono la grande storica giornata dell'11 febbraio 1929, e che gli fecero, un dì, esclamare: « Passerà il flutto della tempesta, vedrà il bel cielo d'Italia dissipate le sue nubi, ritornerà la Croce a sfolgorare sulla vetta del Campidoglio; i figli, non sempre grati, ritorneranno al Vicario di Cristo e quando questi avrà ridata a Dio una Italia libera e pura, ritornerà ad impartire dal Vaticano l'antica benedizione alla città ed al mondo ».

« Vi scorgiamo — esclama l'Oratore — l'anticipata visione dei tempi, da parte di chi, guardando a Dio, in Dio vede il futuro. Vi sentiamo il Santo e davanti al Santo, ad un certo momento, le parole non valgono più. Si cade in ginocchio e si prega! ».



Lettera agli Emigrati

Carissima,

l'haj mai immaginato, tu, il Paradiso? Sì, il Paradiso...

Dicono che ci sono cose che non si possono neppure pensare. Lo credo.

Certo che qualche cosa di meraviglioso deve esserci. Lo senti in quell'anelito che, nel cuore, non s'assopisce mai.

Sei sempre inquieto: questo non ti piace, quell'altro non ti soddisfa. Brami qualche cosa che non hai, che non possiedi. E la ricerchi.

— Dov'è mai? — ti domandi.

Ti sfugge continuamente l'attimo di felicità che sempre accarezzi.

Poichè la tua pena è grande. E se tace, per un momento, la

tua, ti addolora la tristezza che leggi sul volto degli altri. Non sei mai contento. E' perchè il cuore vuole la gioia, vuole il Paradiso. Che dico? Un cantuccio di Paradiso, grande così, quanto un palmo di mano.

Lo penso, tante volte. Specie quando, affacciandomi alla finestra, nelle notti serene, guardo le stelle che palpitano nel cielo. E inseguo, di lontano, gli Angeli beati. Gli Angeli di Dio, fratello!

— Anch'essi sognano — dico fra me — e cantano e si muovono, strusciando appena dinanzi alla maestà del Signore.

Un cantuccio di Paradiso. Quello che senti nel cuore. Quello che desideri, che cerchi, che spera. Quello che ti fa sorridere anche nel tormento, anche nel dolore.

Quello (e così in miniatura!) che puoi vedere dipinto sopra l'altare della nostra chiesa, quando il sole s'alza lentamente sul mondo e le voci si fanno più distinte e vicine.

Vieni: accostati un momento ai piedi dell'altare.

C'è, lassù, nel quadro dalla cornice dorata, una figura familiare, ormai. E così piena di gloria.

La vedi: ora: è il nostro Santo. Quante volte Lo guardo, pregando!

— E' vero — Gli dico — che il Signore T'ha dato una mano: ma Tu, per arrivarci, che hai fatto?

E, proprio lì intorno, ci stanno degli Angeli. Inginocchiati sulle nuvole violette del Cielo, hanno il volto soffuso di una luce, che non è della terra.

Ma ce n'è uno, più in alto, dal visino tondo, piccino piccino, con un ciuffetto di capelli sulla fronte, che saprebbe raccontarti una storia: la sua storia.

Ora è un angelo. Ma fu, sulla terra, un bimbo, come i tuoi bimbi, fratello. Conobbe anche egli le lunghe corse sul prato e fece i suoi capriccetti. Ed ebbe anch'egli una mamma, che lo metteva a letto, alla sera, e gli infilava le scarpette, sul primo mattino, per i giochi felici del giorno.

Un bimbetto così. Vivace, allegro, pieno di vita e di tante speranze, con uno sguardo birichino, a volte incantato, ma con un cuore sempre pronto ad amare. Come sa amare ogni bimbo, fratello!

Avvenne che Pio X^o fu fatto santo. E ci voleva un quadro, per la chiesa parrocchiale.

Giunse, perciò, un pittore, che preferiva maneggiare il suo pennello nella quiete della grande sala a pianterreno della villa Eger.

Fu così che il piccolo Mario e il pittore si fecero amici.

Mario correva felice al sole, poi s'arrestava, a spiare, dietro la grande vetrata. Piano piano, entrava. Il pittore conosceva ormai quel calpestio sottile che moriva alle sue spalle.

Un angelo visibile ci voleva in tanta solitudine. Il pittore l'aveva vicino e ne era contento.

Mario osservava. Gli piaceva quel lavoro. Lo facevano insieme, del resto. Perché il pittore ci metteva l'arte, ma lui, che non aveva niente, offriva la sua ammirazione, la sua compiacenza. E la mano del pittore disegnava il volto del Papa. Gli dava un'espressione buona, la sua espressione.

La fronte era un po' corrugata. Già, poichè un Papa ha tanto da pensare, ma lo sguardo era sereno, fiducioso, pieno di amore di Dio.

Guardava, poi, la mano, che s'alzava benedicente. Oh, sì, ogni creatura aveva bisogno dell'aiuto divino. E il Papa poteva chiederlo, e per tutti. Aveva vissuto, infatti, in mezzo alla gente e aveva asciugato il pianto

che sgorgava da ogni miseria, da ogni dolore. Ora che era Santo, e più vicino quindi alla potenza di Dio, voleva che la benedizione scendesse grande grande sulla terra.

Mario guardava. E le nuvole e gli Angeli...

E quando, alla sera, abbandonava stanco il suo capino sul guanciale, sognava proprio gli Angeli, con quelle faccine velutate come petali freschi di rose, e li vedeva andare, andare lungo le strade lucenti del Cielo, lodando e benedicendo, senza posa.

Il quadro fu finito. Il pittore partì e Mario andò a scuola. Non si dimenticarono, però.

Il tempo lentamente trascorse. Ritornò la buona stagione e rifiorirono le verbene nelle aiuole della villa.

Anche il pittore rivide il nostro paese. Doveva ritoccare le figure del quadro, rinfrescarne i colori.

Rientrò, così, nella sala della villa e si rimise al lavoro.

L'aria fresca portava un profumo di magnolie aperte e uno stridere noioso di cicale impertinenti. Si stava bene, comunque, in quell'eremo improvvisato. Anche la bianca veste del Santo era terminata e i capelli degli Angeli avevano riflessi

d'ambra. Tutto si armonizzava, divinamente, in quell'angolino di Cielo.

Ma... aspetta, aspetta. Quei passi proprio non li sentiva più. Dove s'era ficcato, mai?

Neppure al di là dei vetri lo vedeva passare.

— Se ci fosse — pensava il pittore — sarebbe venuto.

Dalla cupola di San Pietro usciva una luce piena d'oro. Era la stessa che si diffondeva nel cielo.

Ma non c'è luce più bella di quella che traspare dagli occhi d'un bambino buono. E il piccolo Mario non veniva.

— Ditemi, ditemi: dov'è quel piccino che l'anno scorso mi teneva compagnia? — si decise a chiedere, alla fine, il pittore.

Non glielo volevano dire: non ne avevano il coraggio.

— Non c'è più.

— Morto?

— E' morto.

Anche quel piccolo angelo aveva voluto lasciare la terra.

E il pittore si sentì ancora più solo.

Ecco: se era andato in Cielo, vedeva di certo il Santo che usciva benedicente dal suo pennello.

Pensò, allora, che stesse bene, vicino a Lui, anche sull'altare.

— Oh, datemi una sua fotografia.

C'era posto, per Mario, nell'azzurro sfumato del cielo.

E lo ritrasse con un visetto bello, da bimbo sano, e con due alucce che spuntano appena sull'orlo delle spalle.

La sua mamma lo vide e ne ebbe sollievo.

Poi seguì il pittore fin sull'altare. Proprio sopra il tabernacolo, accanto a Gesù, sorrideva il suo bimbo, volato al Cielo, in una malinconica giornata d'autunno.

Fratello, ci sono dunque in Paradiso degli Angeli che hanno avuto, sulla terra, un cuore.

Sono quelli che forse ci accompagnano nel lungo cammino, che sanno sorreggere, a volte, il peso della nostra tristezza o sorridere della nostra gioia fugace.

Angeli che si rattristano per le nostre sconfitte o cantano per l'amore che ci porta a contatto con Dio.

Ecco: io pure lo sento, e così vicino. A volte lo immagino, anche. Mentre ti scrivo lo vedo seduto accanto a me. E' biondo e ha gli occhi azzurri. Azzurri come il cielo di maggio e come l'onda che passa sulla spiaggia marina.

« Angelo di Dio, che sei il mio custode... ».

E' sera, fratello. La luce del giorno non porta un tramonto sereno. Le nuvole si accavallano verso il monte e il tuono rimbomba lontano. L'aria si rabbuia, a poco a poco. Un tremito passa fra gli alberi scossi dal vento.

— Come sto male! — ti sembra d'udire nel lamento della sera.

— Come sto male, Dio mio! — ripete il tuo animo agitato, sconvolto, deluso.

Ma un Angelo ti guarda. E' quello che il Signore t'ha posto d'accanto, quando t'affacciasti sul mondo. Per amarti, gli diede pure un cuore. Un cuore umano, capace di piangere, quando tu piangi; ma anche di gioire quando tu godi.

IGNIS ARDENS



VISITE e PELLEGRINAGGI

alla casetta natale di S. Pio X

MAGGIO

- 1 Tutti i pellegrini che da Montebelluna si sono recati a Cendrole in pellegrinaggio.
- Un gruppo da Valdobbiadene.
- 2 Suore e 20 alunne dell'Istituto Dimesse di Padova.
- 4 40 ragazze da Udine.
- 5 61 bambine da Saccasessola (Venezia) con don P. Toselli.
- 7 Parrocchia di San Gerardo Sagredo (Venezia).
- 10 Seminario Minore di Trento.
- 12 Gruppo di 60 persone da Ferrara.
- 13 48 ragazzi dell'Istituto Cavanis di Venezia.
- Don Tosi con un gruppo di laureandi Padova.
- 14 Don Guido Pescarolo con 40 pellegrini da Carpanè e Costa di Valstagna.
- 15 40 pellegrini guidati da Don Emilio Silva Ferriere (Piac.).

- 16 Gruppo di alunne Collegio Dimesse Udine.
- 17 57 pellegrini della parrocchia di Pielungo (Udine) con Don Luigi Tesolin.
- 18 40 Seminaristi di Piacenza con don Paolo Ghizzoni.
- 19 90 alunni della Scuola Apostolica P.P. Stimatini Colognola (Verona).
- 20 120 bambine da Cavarzere con 11 suore Canossiane.
- 20 80 pellegrini da Udine con Mons. Luigi Pitesio.
- 21 Gruppo di giovani da Campalto (Venezia) con le suore della Sacra Famiglia.
- 50 fanciulli cattolici Fiamme Tricolori da Oderzo.
- Casarin Giuseppe con un gruppo di Treviso in visita alla Casa del Papa dell'Eucarestia.
- 23 60 alunne ed Insegnanti della Scuola Media statale di Cornuda.
- 24 54 pellegrini da Moniego con l'arciprete don Ottorino Guidolin.
- 24 del Patronato « Leone XIII » con don Mario Venturini.
- 25 50 ragazze oratoriane di Motta di Livenza con le suore del S. Cuore.
- 26 Gruppo di 25 persone da Parma.
- 62 pellegrini di S. Francesco di Vito d'Asio (Tolmezzo) con don Primo Marcato.
- Gruppo di Sant'Agostino (Vicenza).
- 40 persone da Trissino (Vicenza).
- 60 pellegrini da Villanova di Pordenone con don Rino Perlin arciprete.
- 60 pellegrini da Marsure diocesi di Concordia con il parroco don Dino De Carlo.
- 27 54 pellegrini da Ghedi (Brescia).
- 28 20 bambini della prima Comunione di Poggiana con il loro Parroco.
- Istituto « Campostrini » di Verona.
- 29 74 pellegrini da Livinallongo (Belluno) con Mons. Lorenzo Irsaria.
- 30 56 parrocchiani di Lubiana di Caprino Veronese visitarono la piccola casa, rimanendo commossi dell'umiltà di San Pio X - Il parroco Don Giovanni Salsa.

31 Alunni ed insegnanti delle scuole elementari di Puos d'Alpago (Belluno).

GIUGNO

- 1 35 alunni scuola di disegno per arti e mestieri di Crocetta.
2 60 persone da Pozzonuovo (Padova) con Don Luigi De Paoli parroco.
— 70 pellegrini da Pove del Grappa.
— 41 persone da Camporovere (Vicenza).
— 40 pellegrini da Sarone di Caneva di Sacile.
— 47 pellegrini di S. Rita di Mestre con il parroco Don Amadio Scaramuzzo.
— Convittori del Collegio Vescovile di Pieve di Soligo.
3 Alunni della Quinta elementare di San Vito d'Altivole con il loro insegnante Attilio Beltrame.
— Pellegrinaggio da Roncà Veronese con il Parroco.
4 44 Aspiranti di Grumolo Pedemonte con le suore Elisabet.
— 41 pellegrini da Lugano (SVIZZERA) con Don Giuseppe Favero.
— 73 ragazzi da San Donà di Piave con Don Giovanni Borgo.
— 60 pellegrini da Cormons (Gorizia) con Padre Doroteo Trivellato.
— 30 ragazzi da Mestre.
— Il VESCOVO di ISERNIA e VENAFARO † Giov. Lucato.
5 Gruppo di suore di Nevers Venezia.
8 43 fanciulli di Campobernardo.
— 49 donne assistite dalla «S. Vincenzo de' Paoli» di Oderzo.
11 60 impiegati ed operai del lanificio Ferrarin di Thiene.
— 80 pellegrini da Novaldo (Trento) con Don Italo Dallapè.
— 55 pellegrini da Latisonotta (Udine) con le suore Ancelle del S. Cuore.
— 30 pellegrini da Vigalzano (Pergine).
— 60 bambine da Treviso con le suore Canossiane.
— 50 pellegrini da Rovigo.
12 40 pellegrini da Ruffrè.
14 60 persone da Vallese (Verona) con don Emilio Garzotti.
— 60 alunni Istituto sordomuti di Venezia con gli insegnanti.
15 90 Vedove di A.C. di Padova.
— 48 alunne Istituto Madri Orsoline di Cividale (Udine).

- Gruppo di bambine da Verona con le suore Figlie del Sacro Cuore.
18 130 pellegrini della «S. Vincenzo de' Paoli» di Trieste con don Vittorio Ciani.
19 Suore Dorotee di Treviso.
20 98 pellegrini di S. Agnese di Milano con il parroco.
22 26 pellegrini da Campo Alano di Piave con don Bruno Capparotto.
— 285 pellegrini da Bottrighe (Rovigo) col parr. don V. Polo.
— 35 persone da S. Agnese di Treviso.
24 Le orfanelle di Crespano con le suore di Maria Bambina e Don Giovanni Bortignon.
25 32 pellegrini cantori da Pieve di Livinallongo con Mons. Lorenzo Irsaria che ha celebrato la S. Messa nella parrocchiale.
— 60 pellegrini della parrocchia di S. Andrea di Vittorio V.to.
— 40 pellegrini di Silliau (AUSTRIA) con il decano Josef Hauser.
— 35 bambini da Montebello (Vicenza) con le suore Dorotee.
— Gruppo di 100 pellegrini dalla GERMANIA con 6 sacerdoti.
— 35 pellegrini da Val di Fersena (Trento).
— Ragazzi della Casa della Divina Provvidenza di Badia Polesine.
26 Gruppo di pellegrini e di chierichetti di S. Eufemia di Brescia con il loro parroco.
— Gruppo di Pieve di Livinallongo con don Ignazio Gosser (Belluno).
27 Scuola elementare di Isola di Scala (Verona).
— 92 persone di Ramodipalo (Rovigo).
— 60 bambini da S. Cosma con Don Francesco Zago.
28 Gruppo di bambini e suore dell'Asilo di Spinea di Mestre.
29 20 persone da Venezia.
— 50 giovani dell'Apostolato della preghiera O.N.A.R.M.O. da Vittorio Veneto con don Romualdo Baldissera.
— Alunni della quinta elementare di Limena (Padova) con l'insegnante Piva Francesco.
30 200 piccoli della Dottrina Cristiana di Contarina (Rovigo) con il sacerdote Don Luigi Friniero.

GRAZIE e SUPPLICHE

- ★ *La nonna, Brion Maria vedova Carraro, fa pubblicare le fotografie dei suoi cari nipotini, affidandoli alla paterna protezione di S. Pio X, perchè crescano buoni veri cristiani.*
- ★ *Libralato Antonietta offre L. 1000 per voto.*
- ★ *Angelo Bandiera, da Toronto, rinnovando l'abbonamento invia un'offerta in onore di S. Pio X.*
- ★ *Una famiglia viene a portare in Casetta un cuore d'argento, in segno di riconoscenza a S. Pio X, per grazia ricevuta.*
- ★ *Un'altra persona fa un'offerta pro Bollettino grata al nostro Caro Santo.*
- ★ *I genitori della piccola Alma Petrin, in adempimento d'una promessa, offrono una catenina d'oro con medaglia, chiedendo a S. Pio X, che tanto amava i bambini, di tener sana la loro creatura.*
- ★ *La famiglia Paolin Luigi da Cavaso si abbona al bollettino ed invia L. 1000 in onore di S. Pio X per grazia ricevuta.*
- ★ *Una buona mamma da Riese raccomanda il suo bambino al nostro Santo e porta una offerta.*
- ★ *I genitori del piccolo Primo Tessarolo sentono il dovere di ringraziare pubblicamente S. Pio X per la grazia ottenuta.*
- ★ *Mirella e Galdino Gaetan, novelli sposi, nel giorno del loro matrimonio portarono in Casetta il tradizionale cestino di garofani, invocando la benedizione di S. Pio X.*
- ★ *A te, S. Pio X, affido la mia povera mamma e la mia famiglia. M. Amalia.*
- ★ *Dal Tin Bazzo Regina L. 1000 per grazia ricevuta.*
- ★ *Suor Alessio Adelia invia, con l'abbonamento, L. 2000 per ringraziamento a S. Pio X.*
- ★ *Ho la mia bambina colpita da leucemia: S. Pio X, abbi pietà di questa creatura che soffre tanto!*
- ★ *Caro Santo, assistici in tutte le nostre necessità! Piera C. e famiglia.*

- ★ *Fa che il mio piccolo Paolo guarisca!*
- ★ *Di ritorno dal Piemonte, ti ringrazio o S. Pio X! Spangaro Giacomo.*
- ✧ *Felice di aver visitato la S. Casetta, chiedo benedizione - M. G.*
- ★ *S. Pio X, aiutami a superare bene gli esami e ti sarò tanto devota. Anna Maria.*
- ★ *Da Asti, Bertilla e Giuseppe Cavallero portano i fiori a S. Pio X, per la sua festa: 3 giugno.*
- ★ *Il ragioniere Lorenzo Rapisarda offre L. 500 pro opere parrocchiali.*
- ★ *Ci scrivono da Maniago (Udine) con preghiera di pubblicare: Era il 3 settembre 1960, festa di S. Pio X. Andavo in campagna con lo zio a caricare il fieno. Ad un tratto, poco prima di entrare nel prato, una macchina c'investiva in pieno. Non so dire ciò che ho provato in quel momento: l'asino colpito al petto dalla falce rimase morto. Lo zio ebbe rotto un piede e solo dopo quattro mesi incominciò a camminare. Solo io, quantunque fossi preso tra forche falci e rastrelli di ferro, uscii dal fosso senz'essermi fatto nulla. Proprio S. Pio X mi ha salvato. Mando L. 500 in segno di riconoscenza, chiedo la Sua benedizione per l'anima e per il corpo. Cimarosti Leonardo.*
- ★ *La mamma di Graziano e Giovanni Serafin abbona i figlioli al bollettino, e li raccomanda alla protezione di S. Pio X perchè crescano buoni e sani.*
- ★ *Masaro Amabile dal Canadà manda 5 dollari per rinnovare l'abbonamento al nostro bollettino che le giunge sempre tanto gradito, per far pubblicare la foto delle sue care nipotine e per aiutare le opere parrocchiali in onore di San Pio X.*
- ★ *La famiglia Caron Gino offre L. 1000 a S. Pio X, invocando la paterna protezione del nostro Grande Concittadino sul figliolo Ermenegildo che parte per l'Australia. S. Pio X, benedicilo e conservalo buono.*



CARRARO MATTEO



BERNO MARISA



La nonna MASARO AMABILE, tanto devota a S. Pio X, raccomanda al Suo Grande Concittadino le Sue tre care nipotine: DRUSILLA BARBUIN - LORIE e FAUSTA MAURO, affinché le protegga sempre in mezzo a tanti pericoli dell'anima e del corpo.

VITA PARROCCHIALE

Rigenerati alla Vita

Fior Romeo Pio di Augusto e Brunato Luigina - n. il 28-4-61

Baccega Amelia di Stefano e Porcellato Imelda - n. il 29-4-61

Gatto Giorgio Antonio di Alberto e Marchetti Lina - n. il 10 maggio 1961



BERNO GIANNI

nel giorno della sua Prima Comunione, invoca da S. Pio X tante benedizioni e grazie per sè e la famiglia

Callegari Fabio di Massimo e Pastro Elda - n. il 18-5-61

Mazzarolo Lorenzo di Daniele e De Zen Emma - n. il 17-5-61

Brolese Adriana di Albino e Parolin Cecilia - n. il 20-5-61

Brolese Ivana di Albino e Parolin Cecilia - n. il 20-5-61

Piva Anna Maria di Rino e Zorzi Livia - n. l'1-6-61

Favaro Graziella di Marsilio e Pozzobon Rita - n. il 30-5-61

Favaro Emanuela di Marsilio e Pozzobon Rita - n. il 30-5-61

Dalle Mule Ernesto di Giuseppe e Montin Margherita - n. il 19-6-61

Zilio Edy di Luigi e Piotto Amelia - n. il 27-6-61

Uniti in S. Matrimonio

Marchesan Armido di Vittorio e Marin Elide di Antonio - il 14-5-61

Alla luce della Croce

Bortollon Giuseppina in Stradiotto di anni 76 - l'1-6-61

Visto per Censura — Treviso, 18 luglio 1961

Sac. G. SCATTOLON, Cens. Eccl.

Aut. Pres. Trib. Treviso 10-5-54 N. 106

Carraro Ferdinando - Responsabile — Tip. Ed. Trevigiana - Treviso